



## **Valorizzare il nostro patrimonio culturale per vivere il futuro da protagonisti**

La Toscana è luogo antico di alta formazione con le sue Università, con i centri di ricerca, con alcuni più recenti poli di innovazione: oggi però serve dare centralità ai luoghi della formazione, del sapere, della ricerca scientifica e tecnologica, della cultura. Qui la Toscana può davvero passare dalla tradizione all'eccellenza se saprà dare maggior peso agli investimenti pubblici e privati in sapere, conoscenza, cultura. La Toscana sarà "regione del XXI°" secolo se riuscirà ad attrarre sul territorio le competenze, le intelligenze ed i talenti di pensiero anche scientifico e tecnologico, a mantenere vivi la tradizione, i valori e i linguaggi dell'arte dei quali è ricca la nostra realtà.

La Toscana ha bisogno di un nuovo modello di sviluppo. Devono esserne fattori tra gli altri la qualità delle città e dei centri storici, il valore del patrimonio rurale anche edilizio, le filiere produttive delle energie rinnovabili, la filiera, spesso di eccellenza, dell'agroalimentare. Determinante sarà la valorizzazione del patrimonio storico - artistico rispetto al quale rimane essenziale la tutela, ma che, al tempo stesso, necessita di svilupparsi nell'ambito di un sistema che ne garantisca la fruibilità e che lo trasformi in fonte di ricerca, di produzione culturale, di crescita di forza creativa e di innovazione.

Pertanto è attuale il tema delle "risorse della cultura" in tempi di crisi economica e sociale. Deve consolidarsi l'idea che investire nella cultura è strategico per sostenere l'inclusione sociale, la creatività e l'innovazione, la conoscenza come strumento per interpretare criticamente la realtà. Quindi, cultura come insieme di strumenti, terreni di elaborazione, produzioni che hanno come fine ultimo il benessere delle persone e la loro capacità di convivere in città e in territori inclusivi e stimolanti. Purtroppo è consolidata la consapevolezza che, al di là delle considerazioni altisonanti e delle affermazioni generiche, le risorse da investire nei diversi settori che sostengono la cultura nel nostro Paese diminuiscono sempre più.

Uno stato centrale che taglia il bilancio del ministero preposto alle attività culturali e le risorse già esigue a disposizione degli enti locali aggrava, anche per questa via, il ridotto sostegno a scuola e formazione e non individua i settori di maggiore incremento di una occupazione qualificata.

La marginalità assegnata dallo stato alla cultura si affianca ad una diminuzione della già scarsa propensione del privato ad investire in progetti di lungo periodo e la incentiva. Mortifica anche l'associazionismo che esprime valori, competenze e dinamismo sui territori. Occorre invece chiarezza sugli investimenti nelle "infrastrutture culturali" (recuperi architettonici, restauri, scavi archeologici, nuovi musei, teatri, sale cinematografiche ecc.), nella gestione per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio e nel sostegno alla ricerca e alla sperimentazione che portino ad una produzione culturale nei linguaggi espressione della contemporaneità. L'inconsistenza delle scelte governative sul rapporto tra federalismo fiscale e cultura non aiutano a fare chiarezza in tal senso: la cultura ha necessità di un sistema che non isoli nessuno dei soggetti

istituzionali e che invece favorisca la cooperazione. Vogliamo stimolare un confronto sul dove investire in cultura, come fare questi investimenti, chi deve investire, quali nuove risorse saremo in grado di intercettare in Italia e in Europa.

Il confronto su questi temi coinvolgerà ancora una volta enti, istituzioni e politica, con grande attenzione al ruolo delle amministrazioni locali. La Regione Toscana deve affermare con forza un ruolo da protagonista nell'attuazione delle strategie europee per la cultura, lo sviluppo e la crescita favorendo il dialogo tra culture e generazioni per l'affermazione di una società multiculturale a partire dalle fasce giovanili. Per questo è necessario promuovere esperienze, laboratori e progetti permanenti che rendano la persona soggetto attivo, creativo e socialmente responsabile. Occorre attraverso la cultura recuperare l'armonia fra la crescita e il benessere dei cittadini, mirando a realizzare l'equilibrio tra natura ed economia sostenibile e tra ricchezza diffusa e qualità della vita.

#### **Nell'ambito delle politiche regionali , in particolare occorre lavorare per :**

- garantire il mantenimento dei siti UNESCO come testimonianza del passato, ma anche come opportunità di lettura e legame del territorio con i suoi insediamenti e la sua capacità di trasmissione di valori che continuano.
- sostenere il riconoscimento di Siena capitale europea della cultura: occasione di sperimentazione per l'organizzazione urbana e per la crescita della coesione sociale nel rapporto che lega cultura e sviluppo. Questa è anche l'opportunità perché la città diventi, nel rapporto con il territorio , il punto di riferimento che accoglie personalità, talenti , intelligenze facendole lavorare nei vari luoghi e nei vari spazi, creando collaborazione e ricerca con le risorse umane presenti.
- prevedere una politica di forti azioni a sostegno di quei sistemi che danno vita a reti territoriali favorendo l'efficienza e l'efficacia dei livelli gestionali attraverso il coordinamento delle attività e delle attitudini collaborative e l'accrescimento della progettualità. Ne sono esempi la Fondazione dei musei senesi, il complesso di Santa Maria della Scala, il cantiere d'arte di Montepulciano, la Biblioteca degli Intronati di Siena.
- accentuare l'attenzione al progetto di valorizzazione del percorso della Francigena come simbolo di un legame tra l'Europa e il patrimonio locale unendo valori spirituali e valori di rapporto con la natura con il senso di accoglienza proprio dei nostri territori.
- migliorare la capacità di valutazione e di sostegno dei soggetti che producono cultura nel campo dei diversi linguaggi dello spettacolo dando in particolare ai giovani la possibilità di affermazione attraverso il merito e ricercando anche un nuovo senso per le "residenze" riconosciute dagli enti locali.
- destinare attenzioni, anche con interventi finanziari, per la valorizzazione delle attività che tutti i territori esprimono nella ricerca e nel mantenimento delle tradizioni locali.
- creazione, attraverso il coordinamento delle Province, di tavoli di confronto per favorire l'affermazione di un sistema toscano delle eccellenze nella produzione culturale.